

MATILDE ZONZINI*

«DUE MAGLIABECHIANI SIN QUI NON USATI».
PRECISAZIONE SU UN TESTIMONE
DELL'EPISTOLA A CANGRANDE

TWO HITHERTO UNKNOWN MAGLIABECHIAN
MANUSCRIPTS. CLARIFICATION ON A MANUSCRIPT
OF THE LETTER TO CANGRANDE

Abstract

This paper aims to shed a light on Ermenegildo Pistelli's discovery of two hitherto unknown 'Magliabechian' manuscripts of Dante's *Letter to Cangrande*. After the analysis of three archival collections in Florence and Pisa, I intend to demonstrate that one of the manuscripts, commonly referred to as 'Ri', must be indicated as Filze Rinuccini 19/a ins. 5. It will therefore be clear that it belongs neither to the Magliabechian, nor to the Palatino collection of the Central National Library in Florence, as Michele Barbi and Friedrich Schneider respectively thought.

Keywords

Dante; *Epistola a Cangrande*; Michele Barbi; Teresa Lodi; Ermenegildo Pistelli; Friedrich Schneider; Paget Toynbee.

Del lavoro preparatorio alle *Epistole* dantesche curato da Ermenegildo Pistelli, confluito nell'edizione delle *Opere di Dante*, pubblicata nel 1921 dalla Società Dantesca Italiana, non restano che poche pagine.¹ L'edizione del sesto centena-

* Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Culture e Civiltà, matilde.zonzini@univr.it. Il contributo per la pubblicazione in Open Access è stato ottenuto grazie al fondo straordinario dell'Università di Verona. Ringrazio il personale della Biblioteca Medicea Laurenziana, della Nazionale Centrale di Firenze (in particolare Erik Boni e David Speranzi) e del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa (in particolare Madalena Taglioli).

¹ Si legga PISTELLI 1920, in cui il filologo fa alcune osservazioni sul testo delle *Epistole*, in particola-

re sulla seconda ai conti di Romena, sulla quinta ai Signori d'Italia, sull'ottava e la decima della Contessa di Battifolle e infine sulla tredicesima a Cangrande della Scala. La sezione delle *Epistole* curata da Pistelli in DANTE 1921 si trova alle pp. 413-46, seguita dalla *Nota sulle Epistole perdute e spurie* alle pp. 447-51 (cfr. *Appendice*, 13 e 16-17). Nel 1915, in appendice alla *Piccola antologia della Bibbia Volgata*, Pistelli aveva pubblicato il testo delle *Epistole* ad Enrico VII e all'Amico fiorentino (PISTELLI 1915, pp. 199-221).

rio dantesco uscì però «senza le giustificazioni necessarie ai dotti»,² priva cioè di apparato critico e note al testo.

Pochi mesi prima, nel 1920, si registrava ad Oxford la pubblicazione di un'altra edizione, curata dal filologo inglese Paget Toynbee,³ preceduta e preparata da una importante serie di articoli usciti negli anni Dieci sulla rivista «The Modern Language Review» e puntualmente recensiti da Pistelli nel «Bullettino della Società Dantesca Italiana» e negli «Studi Danteschi». Nel 1919 Toynbee aveva già pubblicato il testo dell'*Epistola XIII*, affidandosi però alle collazioni maldestre di Giuseppe Boffito, essendo impossibilitato a consultare in prima persona i testimoni manoscritti.⁵

Nella recensione a quel contributo, Pistelli annunciava di aver trovato, nella Biblioteca Magliabechiana, «altri due codici fin qui ignorati» dell'*Epistola* a Cangrande e di averli collazionati personalmente.⁶

2 DANTE 1921, p. V. Ciononostante, gli editori decisero di attribuirle l'accezione di *testo critico* (ivi, p. VI). Di come lavorarono i filologi, però, non si sa molto, tanto che Francesco Mazzoni definisce «endemica» l'assenza di apparato (MAZZONI 1979, p. 133). Uniche note al testo furono quelle di Barbi e Pistelli rispettivamente sulle *Rime di dubbia attribuzione* (DANTE 1921, pp. 140-44) e la sopra menzionata sulle *Epistole perdute e spurie* (ivi, pp. 447-51). Si rimanda a GHIDETTI 2011 e LUCCHINI 2020 per un ulteriore approfondimento sulle vicende e sulla pubblicazione del volume del centenario. Lucchini, in particolare, sottolinea il fatto che «il copioso carteggio di Pistelli con Barbi permette di seguire passo per passo l'edizione delle *Epistole* e delle *Egloghe*», LUCCHINI 2020, p. 365.

3 DANTIS ALAGHERII *Epistolae* 1920. «Toynbee avoided the word 'critical', in order not to anticipate Ermenegildo Pistelli, who was preparing the text of the Letters as part of the *testo critico* of the complete works which was to be published, under the auspices of the Società Dantesca Italiana, for the sixth centenary celebrations of 1921. A thoroughly sound and excellent piece of work in every respect, it presented a text far superior to that previously accepted of the Letters, and stands as one of Toynbee's most valuable contributions to Dante studies», GARDNER 1932, p. 443.

4 In «The Modern Language Review» si contano almeno quattordici contributi dedicati alle *Epistole*,

pubblicati tra il 1912 e il 1919. Di Pistelli le recensioni del 1917 e del 1919. Di E. G. Parodi, invece, quelle del 1912 e del 1915.

5 «Owing the fact that I have been unable to procure photographic reproductions of the MS. texts of this letter, in spite of repeated efforts on his own and my behalf by the late Dr Moore, I have been obliged to rely upon the collations of the MSS. printed by Boffito [...]», TOYNBEE 1919, p. 278. Tali collazioni, la cui inaffidabilità sarà più volte ribadita, erano state pubblicate in BOFFITO 1907.

6 PISTELLI 1919a, p. 182. Pistelli si stupisce che Toynbee non abbia consultato i codici, come in precedenti occasioni: «Questa volta invece egli non ha riscontrato coi suoi occhi che i testi a stampa; [...] ha riprodotto tali e quali le collazioni [del Boffito], essendogli stato impossibile procurarsi riproduzioni fotografiche. Impossibile anche per i codici fiorentini? È stato impossibile anche a me per il Veronese fino a questi ultimi giorni, e per il Monacense; ma dei fiorentini e anche dell'Ambrosiano il Toynbee avrebbe potuto facilmente procurarsi le riproduzioni. Il fatto è che disgraziatamente le collazioni del Boffito formicolano di inesattezze e di errori; e il Toynbee, partendo da quelle, li ha naturalmente ripetuti», p. 182. Nell'edizione critica oxoniense, Toynbee aveva indicato una tradizione composta da sei manoscritti, cfr. DANTIS ALAGHERII *Epistolae* 1920, p. 160. «In the case of the *De Vulgari Eloquentia* and that of the *Epistolae*, Toynbee maintained

«Due magliabechiani sin qui non usati». Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande

Nell'*Introduzione* all'edizione del sesto centenario, Michele Barbi rilanciava la scoperta:⁷

nel fermare il testo, il Pistelli si è valso, come è naturale, degli studi del Parodi, del Rostagno, del Toynbee e di altri; ma ha anche novamente collazionati i manoscritti e portato nuovo contributo all'emendazione. Per l'epistola a Can Grande è questa la prima volta che il testo si fonda su collazioni esatte dei manoscritti conosciuti e di due magliabechiani sin qui non usati.

Né Pistelli né Barbi diedero ulteriori indicazioni; veniva perciò a mancare l'informazione più importante, ovvero la segnatura.

La questione venne ripresa nella primavera del 1933, quando il filologo tedesco Friedrich Schneider, allora direttore del *Deutsches Dante-Jahrbuch*, diede alle stampe il volume *Die Handschriften des Briefes Dantes an Can Grande della Scala*, un'edizione fototipica dei codici allora conosciuti e «mit den bisherigen unbekannten, zum ersten Male veröffentlichten Handschriften der Biblioteca Nazionale Centrale in Florenz: Magliabechiano Cl. VII, 1028 und Filza Rinuccini 19».⁸ Comunemente siglati Ma₃ e Ri, entrambi del sec. XVI, il primo appartiene al fondo Magliabechiano, mentre il secondo è indicato da Schneider come Palatino, Filza Rinuccini 19.⁹

the result of his own researches, while accepting some corrections, especially with respect to the Letter to Cangrande, which had been made by Pistelli», GARDNER 1932, p. 446. Qualche mese più tardi, l'11 novembre 1920, Toynbee pubblicò sulle colonne del «Times Literary Supplement» un breve articolo, segnalando la scoperta dei due nuovi testimoni nella Biblioteca Magliabechiana (per cui si rimanda al contributo di Pellegrini) e, l'anno successivo, una più ampia recensione all'edizione del 1921 in occasione delle celebrazioni del 14 settembre sul «Times»; anche se non firmata, nessuno a parte Toynbee avrebbe potuto essere così puntuale nelle osservazioni (TOYNBEE 1921). Si rimanda alla n. 9 per l'attuale composizione della tradizione dell'Epistola XIII.

7 DANTE 1921, p. XX [corsivo mio].

8 «Con i codici fino a questo momento sconosciuti e qui pubblicati per la prima volta», SCHNEIDER 1933a, p. III [traduzione mia, come anche in se-

guito]. Schneider aveva già pubblicato, tra il 1930 e il 1932, altre quattro edizioni fototipiche (realizzate più propriamente mediante tecnica planografica o *Manul*) di codici danteschi presso l'editore Ullmann di Zwickau in Sachsen. Mancava naturalmente all'appello solo il codice bergamasco, scoperto da Augusto Mancini nel 1939 (MANCINI 1939, pp. III-22). È a questo volume che si riferirà Augusto Mancini nella lettera a Barbi citata in ALBANESE-PONTARI 2020, p. 507 (CASNS, *Fondo Barbi, busta Mancini A.*, 666, c. XLI), non all'edizione fototipica del cod. Vaticano Palatino 1729 pubblicata nel 1930, come ivi indicato alla n. 153.

9 Cfr. SCHNEIDER 1933a, p. XII. Com'è noto, la tradizione testuale dell'Ep. XIII risulta bipartita: alla famiglia α si ascrivono i codici quattrocenteschi A (Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 145 inf., ff. 105v-106v), Bg (Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 304, ff. 49r-v) e M (München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 78, ff. 127r-v); alla famiglia

Nel *Vorwort*, Schneider critica l'ambiguità di Pistelli, ma anche l'aver fornito una segnatura sbagliata del testimone Ri:¹⁰

Ermenegildo Pistelli [hat] seinen Text auf eine genaue Vergleichung der bisher bekannten Handschriften gegründet und außerdem zwei bisher nicht benutzte Handschriften eingesehen [...]: *due magliabechiani sin qui non usati*. Die Signaturen der Handschriften waren nicht genannt und weitere Mitteilungen an dieser Stelle wurden nicht gemacht. An anderer Stelle äußerte sich, wiederum nur andeutungsweise, Ermenegildo Pistelli selbst. Auf diese bisher unbekannten Handschriften kam es uns an, wir legen sie nunmehr vor [...].

Il riconoscimento dei due testimoni è da attribuirsi allo stesso Schneider, che poté contare sull'aiuto fornitogli dalla bibliotecaria della Nazionale Teresa Lodi.¹¹ In una lettera del 18 febbraio, Schneider le aveva chiesto alcune delu-

β, invece, appartengono i testimoni cinque-seicenteschi Mai e Ma2 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VI 164, ff. 1r-9r e 10r-15r), Ma3 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 1028, ff. 87v-101v), Me (Firenze, Archivio di Stato, Carte Stroziane, serie I^a, 136, ff. 145r-151v), Ri (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Filze Rinuccini, 19/a ins. 5, ff. 1r-6v), V (Verona, Biblioteca Capitolare, CCCXIV, ff. 2r-6r) e l'*editio princeps* Bar (curata da Girolamo Baruffaldi, in «La Galleria di Minerva», tomo III, Venezia, presso Girolamo Albrizzi, 1700, pp. 219-28 e basata su un manoscritto perduto). Per la descrizione di tutti i testimoni si rimanda a DANTE, *Epistola a Cangrande* 1995, pp. XXVII-XXX e DANTE, *Epistola XIII* 2016, pp. 298-300.

¹⁰ «Pistelli aveva fondato il proprio testo sull'esatto confronto tra i manoscritti finora noti e aveva inoltre preso visione di due manoscritti finora non utilizzati: *due magliabechiani sin qui non usati*. Le segnature dei manoscritti non erano però precisate e non furono avanzate ulteriori indicazioni in quel contesto. In un altro contributo lo stesso Pistelli si esprime nuovamente, ma solo in maniera allusiva. Questi manoscritti finora sconosciuti sono per noi molto importanti, dunque li pubblichiamo», SCHNEIDER 1933a, p. VIII [il corsivo è dell'autore]. L'errore è rimarcato più volte, usando in particolare l'avverbio *irrtümlicherweise* ('erroneamente').

¹¹ In Laurenziana, oltre al carteggio di Lodi, si

conserva anche quello di Pistelli, prevalentemente studiato in relazione agli illustri corrispondenti, spesso di fede politica avversa alla sua: si ricordi in particolare lo scambio con Gaetano Salvemini, edito in PINTAUDI 2004. I due fondi furono donati (il primo) e acquistati (il secondo) presso la libreria antiquaria fiorentina Salimbeni nel 1971. Entrambi consultati in occasione di questa ricerca, essi sono descritti rispettivamente negli inventari analitici consultabili presso la Sala Studio della Biblioteca (PINTAUDI-TESI 1997 e TESI 1983) e più sommariamente in SIUSA. Sono state riportate in *Appendice* alcune di queste lettere, in particolare quelle tra Lodi e Schneider (1-5). Sulla figura di Lodi (1889-1971), si leggano almeno MARACCHI BIAGIARELLI 1971, pp. 187-90 e BOTTASSO 2009, pp. 270-71. Dopo l'esperienza in Nazionale, Lodi venne nominata direttrice della Laurenziana nel 1933, succedendo a Enrico Rostagno. Principalmente ricordata per il grande contributo offerto alla catalogazione dei codici ashburnamiani e per gli studi papirologici, Lodi pubblicò nel 1928 gli inediti *Colloqui col Manzoni* di Tommaseo (TOMMASEO 1928). Nel 1962, invece, Lodi contribuì alla pubblicazione del manoscritto *Filologia classica... e romantica* di Girolamo Vitelli, del quale era stata allieva (MARACCHI-BIAGIARELLI 1971, p. 189; la vicenda è stata ricordata anche più recentemente in PELLEGRINI 2019, in occasione della nuova edizione, cfr. VITELLI 1962).

cidazioni sulle segnature, ricevendo in risposta una descrizione della struttura tripartita del Magliabechiano VII 1028 e del testimone Rinuccini, poi così descritto: «Der Verfasser der Handschrift ist gleichfalls unbekannt. Im Jahre 1850 erwarb die Bibliotheca Palatina von der Familie Rinuccini mit einer Gruppe von Handschriften auch die vorliegende».¹² Nella successiva lettera del 23 febbraio Schneider chiedeva un ulteriore chiarimento sul significato di Rinuccini, aggiungendo: «Tante e tante grazie. Allora abbiamo evitato un errore fatto dal bravo Pistelli che ha parlato e citato due magliabechiani».¹³

L'anno seguente il volume di Schneider venne recensito in maniera assai critica da Michele Barbi che, difendendo a spada tratta le parole del Pistelli, mostrava anche un certo risentimento nei confronti delle critiche avanzate dal filologo tedesco.¹⁴

¹² «Anche in questo caso il copista del manoscritto è sconosciuto. Nel 1850 la Biblioteca Palatina acquistò dalla famiglia Rinuccini insieme ad un gruppo di manoscritti anche questo», ivi, p. XII (cfr. BML, *Carte Lodi*, 2092-2093 e *Appendice*, 1-2). La risposta di Lodi nella minuta 2093 si può facilmente confrontare con SCHNEIDER 1933a, pp. XI-XII, a dimostrazione del fatto che essa sia stata poi tradotta in tedesco alla lettera. È assai probabile che quanto Schneider abbia scritto nel volume anche a proposito di Ri gli fosse stato indicato da Lodi nella medesima lettera, la cui minuta conservatasi è però parziale e si riferisce soltanto a Ma3.

¹³ BML, *Carte Lodi*, 2094 (cfr. *Appendice*, 3). A questa lettera Lodi rispose il 10 marzo, come si evince dalla nota autografa posta nel margine superiore. Schneider scrisse a sua volta il giorno 13, ringraziando nuovamente e annunciando una visita nei mesi seguenti (cfr. BML, *Carte Lodi* 2095 e *Appendice*, 4).

¹⁴ BARBI 1934, pp. 126-27. Si riportano in maniera più estesa altre parti della recensione: «Quello che fa più impressione leggendo il titolo di questa pubblicazione è l'annuncio di due manoscritti fin qui sconosciuti dell'Epistola a Cangrande, per la speranza che essi possano portare una nuova testimonianza a risolvere le incertezze della tradizione diplomatica che tutti sanno esser per quel testo così scarsa e tarda. Se non che l'indicazione di quei due testi, che segue immediatamente nello stesso frontespizio, toglie subito ogni illusione a chi abbia co-

me me avuto parte nella preparazione del Dante della Società Dantesca pubblicato nel 1921», p. 126; più avanti il tono diventa incalzante: «ma non è certamente da esse due copie che verrà luce sufficiente a chiarire quello che ancora riman controverso fra i critici. Né io so veramente se il valore di tutti questi testi giustifichi la loro riproduzione fotografica, quasi fossero cimeli di grande importanza e da dar lavoro vario e molteplice a più studiosi. Non era meglio che lo Schneider, procuratasi per suo uso la fotografia delle varie trascrizioni, avesse egli ricostruito criticamente il testo dell'Epistola, aggiungendo un apparato accuratissimo, con tutte quelle indicazioni e giustificazioni che potessero esser date? Gli studiosi che amano Dante senza eccedere in idolatrie per ogni cosa che sia congiunta col suo nome, gli sarebbero stati più grati, perché invece di materiale di studio puro e semplice avrebbero avuto i risultati del suo lavoro e già poste le questioni concernenti il testo con tutti i dati precisi per risolverli», p. 128, ma si veda SCHNEIDER 1933b, pp. 195-96, per le dichiarazioni programmatiche. Nel brano citato a testo Barbi rimanda a GIGLI 1855, che come lui aveva attinto ai materiali manoscritti di Borghini nelle *Filze Rinuccini*, e alle proprie pubblicazioni degli anni 1889 e 1890. Nel *Fondo Barbi* nel Centro Archivistico della Scuola Normale si trova anche una busta con la corrispondenza di Schneider, ma lì non si è trovata alcuna traccia della polemica. Unica lettera degna di nota quella del 29 aprile 1933 (CANS, *Fondo Barbi*, busta Schneider F., 1056, c. XVII),

Sono due manoscritti ch'io conosco sin dal 1887, quando ricercavo nelle biblioteche fiorentine i documenti della fortuna di Dante nel secolo XVI per la mia tesi di laurea e studiavo nei codici e nelle filze Rinuccini l'erudizione di Vincenzo Borghini [...]; e non mancai naturalmente d'indicarli a Ermenegildo Pistelli quando si trattò di preparare per il sesto centenario dantesco il testo critico delle opere di Dante [...]. Tutto questo non è sfuggito allo Schneider, e ne tien conto nella sua prefazione per rimproverare al Pistelli e a me, ripetutamente, di aver dato falsa indicazione di uno dei due codici. [...] Se non che l'errore in questo caso è proprio dalla parte dello Schneider; e posso assicurarglielo io che sono stato bibliotecario conservatore dei manoscritti alla Nazionale per più anni, e per dovere del mio ufficio ebbi proprio a far ricerche nell'Archivio di Stato fiorentino sull'acquisto della libreria Rinuccini da parte del Governo toscano e sulla parte dei codici assegnati alla Magliabechiana: i manoscritti e le filze Rinuccini vennero a questa biblioteca nel 1850, undici anni prima che le fosse unita la Palatina; e già prima del 1855 potevano essere studiati «alla Magliabechiana» da Ottavio Gigli [...]. Dico questo per amore d'esattezza e perché non si creda che il Dante del 1921, sebbene preparato in anni poco favorevoli agli studi, non fosse messo insieme con tutte le cure possibili.

Anche nell'intensa corrispondenza epistolare tra Barbi e Pistelli¹⁵ è assente un qualunque riferimento alla segnatura di Ri e al fatto che i due filologi lo avessero definito pubblicamente, in più occasioni, un Magliabechiano. Una testimonianza esplicita dello studio condotto su questi codici è una cartolina postale del 26 aprile 1919, in cui Pistelli aggiornava Barbi sullo stato dei lavori: «Sto riscontrando la lettera a Cane sui mss. fiorentini (tre noti, e uno nuovo); e vedo proprio che le collazioni del Boffito sono piene di lacune e di errori».¹⁶ I codici già noti erano Mai e Ma2 della Nazionale¹⁷ e Me dell'Archivio di Stato, mentre il 'nuovo' manoscritto, che Pistelli stava collazionando in quei giorni, è da identificarsi con Ri, indicato nei *Dubbi e proposte* del 1920 con una ge-

in cui Schneider prega Barbi di correggere un errore di stampa nella copia degli *Handschriften* da lui inviatagli; fece lo stesso anche qualche giorno dopo in una lettera a Lodi (cfr. BML, *Carte Lodi*, 2096 e *Appendice*, 5).

¹⁵ Conservata presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, essa consta di 157 pezzi tra cartoline, biglietti postali e lettere. Arricchito anche dalla presenza di 22 minute, il carteggio offre uno spaccato molto significativo del clima febbrile intorno all'allestimento dell'edizione del 1921. Anche in questo caso si rimanda alla descrizione in SIUSA e a

CAPANNELLI-INSABATO 2000, pp. 40-42. Si è scelto di riportarne in *Appendice* una pur sommaria selezione (6-17); si segnalano i contributi ALBANESE-PONTARI 2020, dove sono parzialmente edite tre delle missive sotto riportate (cc. CXLV, XXXIV, XXXV) e relative prevalentemente alle *Egloghe* e LUCCHINI 2020, in cui sono riportati brevi paragrafi (cc. *minuta* XIII, XXXIV, XXXV).

¹⁶ CASNS, *Fondo Barbi, busta Pistelli E.*, 910, c. XXXI (cfr. *Appendice*, 10).

¹⁷ MAZZATINTI-PINTOR 1902-1903, p. 153.

nerica sigla *m*, riscontrata anche in una copia dell'edizione Boffito appartenuta e utilizzata da Pistelli per le proprie collazioni.¹⁸ L'analisi e la collazione del secondo nuovo Magliabechiano, ovvero *m'* per Pistelli e Ma3 secondo i *conspetus siglorum* più recenti, andrebbe collocata più avanti nel corso del 1919.¹⁹ La scoperta di entrambi sarebbe stata poi congiuntamente annunciata con l'occasione della recensione a Toynbee, ma la promessa di parlarne più approfonditamente a suo luogo non ebbe alcun seguito.

Tornando a Barbi, egli aveva certamente ragione nel ricordare a Schneider che il testimone non era un Palatino, dal momento che è vero che i codici Rinuccini erano giunti in Magliabechiana ben prima dell'accorpamento tra quest'ultima e la Biblioteca Palatina all'indomani dell'Unità. Quando nel *Vorwort* Schneider descriveva il codice come Palatino si basava, come s'è detto in precedenza, sulle indicazioni di Lodi, che a sua volta aveva sicuramente attinto alle *Insigni raccolte* della Biblioteca Nazionale pubblicate pochi anni prima da Domenico Fava. Qui si faceva esplicito riferimento alla «raccolta Rinuccini della Magliabechiana»²⁰ e al «gruppo più interessante della raccolta, quello cioè formato dai codici, dalle lettere e dai documenti messi insieme nel Cinquecento dall'eruditissimo Vincenzo Borghini, tra i quali erano gli autografi di Benedetto Varchi, assicurati alla sua raccolta per acquisto».²¹ Sarebbero state invece assegnate alla Palatina «30 filze di memorie e documenti relativi alla famiglia e più specialmente illustranti l'opera politica spiegata dal senatore Carlo Rinuccini nella prima metà del Settecento»,²² che facevano sì parte delle raccolte magliabechiane ma che nulla avevano a che vedere con il nucleo delle carte sopra menzionate.

¹⁸ Cfr. PISTELLI 1920, p. 115, dove i «due nuovi magliabechiani» sono chiamati genericamente *m* e *m'*. La copia di Pistelli dell'edizione Boffito, fondamentale per questa rilevazione, contiene numerose note di collazione di mano di Pistelli (oltre a note di Augusto Mancini e Francesco Mazzoni, che ne furono in seguito possessori); è conservata tra i materiali che il compianto Stefano Mazzoni ha affidato temporaneamente al Laboratorio di Studi Medievali e Danteschi (LaMeDan) dell'Università degli Studi di Verona perché siano catalogati e digitalizzati. Le note sono indubbiamente coeve al lavoro di collazione testimoniato nel carteggio con Barbi perché tra le note di mano di Pistelli non c'è (ancora) traccia del testimone Ma3. L'identificazione di Ri

con *m* – e non con *m'* come indicato successivamente da Schneider (cfr. *Appendice*, 1) – è stata possibile in particolare grazie ad una nota dove si legge chiaramente che «m = filza Rinuccini 19 (Magliabec.)».

¹⁹ È probabile che la segnalazione di Ma3 sia giunta da Teresa Lodi, considerata la loro stretta collaborazione. Il codice era passato per le mani di Lodi almeno quattro anni prima, come si evince dal fatto che nella nota di collazione apposta sulla controguardia posteriore è apposto il monogramma di Lodi, *TL*, e la data 'agosto 1915'.

²⁰ FAVA 1929, p. 91. La raccolta è definita poco oltre anche «fondo», p. 92.

²¹ Ivi, p. 89.

²² Ivi, p. 121.

Ma anche il voler catalogare, con Barbi, il testimone come Magliabechiano, perché conservato nella biblioteca omonima, comportava un banale errore di semplificazione.²³ Il percorso di acquisizione di questi materiali è complesso e il loro assetto «caotico».²⁴ Del nucleo originario delle filze facevano parte le carte di Benedetto Varchi, ereditate alla sua morte da Vincenzo Borghini; con la scomparsa di quest'ultimo, esse, benché destinate alla Laurenziana per lascito testamentario, passarono nelle mani di Baccio Valori, al tempo bibliotecario della stessa. Nel 1727 il patrimonio giunse in possesso delle sorelle Vittoria Teresa e Caterina Guicciardini, sposate rispettivamente con il marchese Carlo Rinuccini e con Niccolò Panciatichi: alla prima spettarono in eredità le filze e i quaderni del Borghini e del Varchi.

Libri e filze risultavano distinti in un *Indice* manoscritto e autografo redatto «all'atto dell'arrivo delle carte in casa Rinuccini» da Anton Maria Biscioni e conservato nel fondo Magliabechiano, nei cui ff. 19r-v è riportato un *Inventario di filze manoscritte*.²⁵ Tale divisione, già presente all'epoca, rappresenta un elemento fondamentale per seguire le vicende delle filze nei secoli XVIII e XIX. Nel 1850, in una *Notizia* pubblicata tra le pagine dell'«Archivio Storico Italiano», Luigi Passerini annunciava la parziale acquisizione della biblioteca della famiglia Rinuccini da parte del governo granducale toscano: alcuni pezzi erano rimasti nelle mani della famiglia, mentre altri ancora erano stati in precedenza venduti.²⁶ Il patrimonio, come di frequente per il XIX secolo, venne smembrato in vari istituti cittadini.²⁷ Alla Biblioteca Laurenziana vennero de-

23 Tra l'altro Barbi (BARBI 1900, p. 2, n. 3) non manca di indicare correttamente una «memoria» del Borghini conservata in una filza, precisamente nella num. 22.

24 BRANCATO 2019, p. 72. Utili sono gli studi di Silvano Ferrone sugli scritti di Benedetto Varchi conservati nelle *Filze Rinuccini*, che «contengono una messe ingente di diverse migliaia di fogli che sono zeppi di prose, appunti, sonetti e carmi latini», FERRONE 1997, p. 135. Pur mancando ancora un inventario analitico del fondo (cfr. KRISTELLER 1963, p. 166), si segnala un dattiloscritto di Woodhouse del 1969, contenente una descrizione sommaria delle Filze 21-25 (cfr. BORGHINI 1971, pp. LXI-LXXI, in part. pp. LXIII-LXIV), consultato presso la Sala Manoscritti e Rari della Nazionale il 14 novembre 2023.

25 Si tratta del ms. BNCF, Magliabechiano X 59, ff. 15r-19v (descritto in TARGIONI TOZZETTI, *Catalogo generale*, IV, 160, MARACCHI BIAGIARELLI 1962, p. XXI, n. 1 e INNOCENTI 1984, pp. 419-20).

26 Cfr. PASSERINI 1850 (da non confondere con Giuseppe Lando P., menzionato in *Appendice*, 13) e BRANCATO 2019, pp. 71-72.

27 Gli istituti che accolsero i materiali della Biblioteca Rinuccini furono l'«Archivio Mediceo e l'Archivio delle Riformazioni (entrambi ora in Archivio di Stato), la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Magliabechiana (ora Biblioteca Nazionale Centrale) e la Reale Galleria delle Statue (ora Galleria degli Uffizi)», FRATINI-ZAMPONI 2004, p. 21. Non c'è qui alcun riferimento, tra l'altro, alle filze menzionate da Fava e giunte nella Biblioteca Palatina (FAVA 1929, p. 89).

stinati i testi classici, mentre la Magliabechiana accolse manoscritti e stampati di carattere letterario: «la maggior parte si trovano fra il Fondo Nazionale e le Filze Rinuccini, compresi gli 81 volumi della raccolta Borghini, molti dei quali autografi, e le opere del Varchi, con cui giunsero molti autografi ora distribuiti nel fondo Banco Rari».²⁸

L'indicazione di Schneider, però, pur confutata sia da Barbi sia dalla ricostruzione storico-archivistica, si ritrova in tutte le edizioni successive delle epistole, nelle quali Ri è assegnato senz'altro al fondo Palatino.²⁹

Concludendo, dunque: Ri non può essere considerato né un codice Magliabechiano, come indicato da Barbi e Pistelli, né un codice Palatino, come invece proposto da Schneider e da tutti gli editori successivi. Il testimone è sempre stato parte di un fondo a sé stante, ovvero il fondo Rinuccini, per cui la corretta segnatura d'ora in poi sarà: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Filze Rinuccini, 19/a ins. 5, ff. 1r-6v.³⁰

²⁸ FRATINI-ZAMPONI 2004, p. 24. Si rimanda a BRANCATO 2019, p. 71, n. 1 per l'indicazione di tutti i codici rinucciniani del Fondo Nazionale.

²⁹ Gli editori riportano la segnatura: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Palatino, Filze Rinuccini, 19. Il controllo è stato effettuato su tutte le edizioni più recenti, il cui riferimento viene qui riproposto in ordine di pubblicazione. MAZZONI 1979, p. 133: «Ermenegildo Pistelli, preparando il testo per la nostra edizione del 1921, aveva d'altronde reperito altri due codici, un Magliabechiano Cl. VII 1028 e, nel Fondo Palatino (sempre della Nazionale) la Filza Rinuccini, 19»; DANTE, *Opere minori* 1979, p. 512; DANTE, *Opere minori* 1986, pp. 343-44; DANTE, *Epistola a Cangrande* 1995, p. XXV e,

ancor prima nel saggio di preparazione all'edizione, CECCHINI 1981, p. 213; DANTE, *Epistole* 2014, p. 1429; DANTE, *Epistola XIII* 2016, p. 299; DANTE, *Epistola a Cangrande* 2023, p. 115). L'unico caso in cui la segnatura è correttamente indicata è MIGLIORINI FISSI 1969, p. 167 che rimanda a sua volta a KRISTELLER 1963, pp. 166-68.

³⁰ La segnatura dell'edizione NECOD, dove l'inserto viene descritto «ins. 1 n° 5», va corretta in «ins. 5». Tuttavia, nel citare altri testi conservati nelle Filze Rinuccini (è il caso del trattatello anonimo *Introduzione al poema di Dante per l'allegoria*, cfr. DANTE, *Epistola XIII* 2016, p. 476 e qui n. 14), Baglio indica correttamente il fondo.

APPENDICE³¹

Si riportano in questa *Appendice* alcune lettere appartenenti ai fondi archivistici consultati, ovvero rispettivamente alle *Carte Lodi* conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e al *Fondo Barbi* del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Dal momento che si tratta di un'edizione parziale delle lettere ritenute più rilevanti, alcune delle missive del *Fondo Barbi* sono state citate solo nelle note a piè di pagina.

Le lettere di F. Schneider a T. Lodi (1-5; 1933), sono state volutamente poste prima di quelle del *Fondo Barbi* (6-17; 1919-1920), in modo da evidenziarne l'utilità: è proprio a partire dall'analisi di questa corrispondenza che si è potuta infatti ricostruire la vicenda relativa alla segnatura del ms. Ri della Biblioteca Nazionale di Firenze.

³¹ Trattandosi di autografi, i testi sono stati riprodotti fedelmente. Sono stati adottati solo alcuni accorgimenti volti ad uniformare l'aspetto esteriore delle lettere e la punteggiatura, mantenendo inalterati i capoversi ma uniformando tuttavia i rientri a un'unica misura. Sono state integrate tacitamente le correzioni immediate su cassature, le aggiunte in interlinea e i trascorsi di penna, mentre non si è fatto ricorso al *sic* per gli evidenti errori ortografici di Schneider (a titolo di esempio: *gli/degli* per l'articolo *i/gli*, cfr. *Appendice 1 e 5*; *chi* per il relativo *che*, cfr. *Appendice 3*; *collezione* in luogo di *collazione*, cfr. *Appendice 3*). La sottolineatura continua e tratteggiata è stata resa con il corsivo. La doppia sottolineatura, solitamente riservata a nomi di autori o utilizzata con lo scopo di enfatizzare alcuni concetti, con il maiuscoletto. Il formato delle date è stato trascritto rispettando la forma originale, mantenendo l'alternanza di numeri romani e arabi. È stato integrato fra parentesi quadre l'anno e, ove possibile, sono state completate le date grazie ai timbri postali e alle informazioni desumibili da riferimenti interni.

Le integrazioni redazionali e le numerose abbreviazioni per troncamento relative a titoli di libri, riviste, nomi di persona o di luogo, nomi comuni sono state sciolte tacitamente. Restano inalterate invece le abbreviazioni di formule di saluto e cortesia e poche altre, usuali o di carattere tecnico (c./cc.: carta/e; cl.: classe; ed./edd.: edizione/i; magl./magliab.: magliabechiano; ms./mss.: manoscritto/i; pag./pagg.: pagina/e). Sono d'autore le parentesi quadre delle missive n. 2 e 3 (23 febbraio 1933). Nell'edizione, ciascuna missiva è preceduta dall'indicazione di mittente e destinatario, luogo e data, espressi dall'autore o ricostruiti. In calce è posta una nota descrittiva con la collocazione all'interno del fondo e la segnatura, la tipologia (cartolina, lettera, biglietto), la consistenza (foglio/i). La dicitura «foglio doppio», relativa alle lettere, indica un foglio piegato in due a formare quattro pagine. Seguono gli elementi che forniscono utili indicazioni cronologiche e topografiche, come l'indirizzo del destinatario e i bolli di annullo postale. Ove presenti, sono state descritte anche le buste.

«Due magliabechiani sin qui non usati». Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande

I

F. Schneider a T. Lodi

Jena, den 18. II. 1933
Jenergasse 11

Gentilissima Dottoressa!

In questo momento preparo l'edizione degli mss. dell'Epistola a Can Grande, di cui Ella riceve il primo esemplare come omaggio.

Mi permetta una domanda: come si citerebbe questi due mss. magliabechiani: 1) Magl. Cl. VII 1028. 87^r-101^v; e 2) Filza Rinuccini 19 cc 1^r-6^v. *Ermenegildo Pistelli*, in: *Studi Danteschi* (ed. Barbi) II pag. 155 propone *m* e *m'*. Allora forse:

m = Magl. Cl. VII 1028

m' = Filza Rinuccini 19.³²

Ma questa Filza Rinuccini 19 si dice forse anche: *Magl.* Filza Rinuccini o basterebbe soltanto: Filza Rinuccini?

Tante e tante grazie per la Sua gentilezza! Naturalmente nella Prefatio Ella trova il Suo nome perché così felice di aver trovato gli due mss.

Con ogni stima ed omaggio,
il suo dev.^{mo}
Friedrich Schneider

BML, Carte Lodi, 2092. Lettera ms., raccomandata, con busta, foglio bianco; intestata Schriftleitung des | Dante-Jahrbuches. Prof. Dr. Friedrich Schneider. La scrittura occupa solo il recto del foglio. Indirizzo: Gentilissima Dottoressa | Teresa Lodi | Firenze (Italien) | Biblioteca Nazionale | Sala degli Manoscritti. *Timbri postali*: Brennero – Bologna 19 | 2 | 33; Firenze Raccom. Centro (Arrivi e Partenze) 19 | 2 | 33. *Francobolli* asportati, presente solo adesivo di raccomandata "R – Greiz 1 / 144".

2

T. Lodi a F. Schneider

[Firenze, febbraio 1933]

Il ms. Cl. VII 1028³³ consta di tre parti distinte, cioè di tre diversi mss., di mani diverse, riuniti poi insieme per il comune soggetto dantesco.

1) La 1^a parte (cc. 1-29) contiene il Discorso sopra la Commedia di Dante di Filippo Sasseti (1-27) (AUTOGRAFO).

³² Per l'identificazione di *m* con Ri e di *m'* con Ma₃, di contro a quanto qui indicato da Schneider, si rimanda a n. 18.

³³ Come in precedenza indicato a n. 12, la descri-

zione qui riportata si riferisce solo al testimone Ma₃, ma è probabile che la missiva poi effettivamente spedita contenesse anche informazioni sulla Filza Rinuccini, cfr. SCHNEIDER 1933a, pp. XX-XXI.

Segue d'altra mano: "Alcune considerationi di Bellisario Bulgarini gentiluomo Senese sopra il discorso dell'Eccell.^{te} M. Giacopo Mazzoni fatto in difesa della Commedia di Dante stampato in Cesena l'anno 1572"

(precedute da una lettera del Bulgarini a Orazio Capponi 1° gennaio 1576) cc. 28-29;

- 2) La 2^a parte (cc. 30-101) di formato più piccolo, contiene una Risposta di Anonimo in difesa di Dante al "Sig. Bellisario" [Bulgarini] cc. 30-86, indi l'epistola di Dante (87-101);
- 3) La 3^a parte (cc. 102-155, con una numerazione originale 1-54) "Le chiose del libro di Dante" [solo Inferno] e questa pare del sec. XVI, ma più antica delle precedenti di varie mani.

del febbraio 1933

BML, Carte Lodi, 2093. *Minuta sommaria e autografa di T. Lodi in risposta alla lettera del 18 febbraio, a lapis; foglio doppio bianco. La scrittura occupa il recto e il verso del primo foglio.*

3

F. Schneider a T. Lodi

Jena, den 23. II. 1933

Jenergasse 11.

sono adesso: GREIZ, provincia Turingia

Gentilissima Signorina!

Tante e tante grazie. Allora abbiamo evitato un errore fatto dal bravo Pistelli chi ha parlato e citato due magliab.

Ancora una domanda, mi permette: questi due mss., due e tutte di carta, appartengono al secolo XVI, vero?

Il ms. Magliab. Cl. VII, 1028 col titolo: Sopra Dante / di Filippo Sassetti [vissuto dal 1540 al 1588 secondo Turri, Dizionario, pag. 327] non è scritto di Filippo Sassetti? Il Sassetti avrebbe fatto soltanto la collezione di questo ms.?

Il ms. Filza Rinuccini 19: che cosa vuol dire Rinuccini? È un bibliotecario o? Il ms. stesso è senza ogni cenno da qui ha scritto, vero?

Insomma: non si sa chi ha scritto questi due mss.? E si può dire soltanto che questi due mss. appartengono al secolo XVI? O si può osare una citazione più precisa in riguardo del tempo in cui furono scritti?

Mi perdona e mi permette di dire i più sentiti ringraziamenti. E credo che Ella avrà una buona impressione della edizione chi avrà *tutti i mss.* di Firenze, Milano, Verona e Monaco.

Sono con profondi ossequi

il Suo dev.^{mo}

Friedrich Schneider

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

BML, *Carte Lodi*, 2094. *Lettera ms., raccomandata, con busta, foglio bianco; intestata Schriftleitung des | Dante-Jahrbuches. Prof. Dr. Friedrich Schneider. Sopra l'intestazione nota autografa di T. Lodi indicante la data di risposta: risp. il 10. 3. '33. La scrittura occupa il recto e il verso del foglio. Indirizzo: Gentilissima Signorina Dr. | Teresa Lodi | Firenze (Italien) | Biblioteca Nazionale Centrale | (Palazzi Uffizi) | Sala degli Mss.. Timbri postali: Brennero – Bologna 25 | 2 | 33; Firenze Raccom. Centro (Arrivi e Partenze) 27 | 2 | 33. Francobolli asportati, presente solo adesivo di raccomandata "R – Greiz 1 / 632".*

4

F. Schneider a T. Lodi

Greiz in Vogtland, 13 März 1933

Egregia Signorina Dottoressa!

Tante e tante grazie per la Sua gentilissima lettera e le Sue notizie. Fra poco più e – spero – a rivederla nel ottobre a bellissima Fiorenza, città di Dante e Beatrice che amo con tutto il mio cuore.

I più sentiti saluti

dal Suo dev.^{mo}

Prof. Friedrich Schneider – Jena

BML, *Carte Lodi*, 2095. *Cartolina illustrata di Greiz in Vogtland; priva di busta.*

5

F. Schneider a T. Lodi

Jena, Jenergasse 11,

4. Juli 1933

Stimatissima Signorina Dottoressa!

Avrà Ella ricevuta la mia edizione degli Mss. dell'Epistola a Can Grande e trovata subito il Suo nome nella Prefazione. Nuovamente tante grazie!

L'editore ha fatto eliminare un errore di stampa nell'*Inhaltsverzeichnis*, la pagina prima della Praefatio, pagina IV. Naturalmente si legge: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8; e non: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9. La prego di correggerlo nello Suo esemplare e nell'esemplare dedicato alla Biblioteca Nazionale.

Spero di visitare nuovamente la città di Dante e di trovarla con buona salute.

Sono sempre il Suo dev.^{mo}

Prof. Friedrich Schneider – Jena

BML, *Carte Lodi*, 2096. *Lettera ms., con busta intestata Deutsches Dante-Jahrbuch | der Herausgeber, foglio bianco. Indirizzo: Signorina Dr. | Teresa Lodi | Firenze (Italien) | Biblioteca Nazionale Centrale | Palazzi degli Uffizi. Timbri postali: Greiz 47.33.7.8; Firenze Centro 14-15 | 5 | VI. Francobolli asportati e altri timbri postali non leggibili.*

Firenze, 13 aprile 19[1]9

Caro Michele,

la tua cartolina del 7 (ricevuta il 10) mi ha molto addolorato. Capisco e sento che non ti senti bene; e vorrei esser sicuro che farai quanto è possibile fare per rimetterti presto e bene. Non pensar troppo al futuro. Non soltanto finirai Dante – il piccolo e il grande³⁴ – ma avrai tempo e forza per gli altri lavori che hai interrotti e ai quali né tu né noi rinunziamo. Dunque, coraggio e mandami giusto notizie migliori.

Del Casella³⁵ e d'altro ti scriverà (come oggi mi ha detto) il Morpurgo.³⁶ Io ti mando le bozze di prova, simili alle precedenti, ma fatte proprio con la nuova macchina che dà, come vedrai, un bel carattere fresco e chiaro. Eran già in composizione quando arrivarono le tue note, ma naturalmente di questi [*sic*] sarà tenuto conto nella composizione che cercherò di affrettare. Quanto al calcolo delle pagine, non è stato fatto, ma non credo che oramai si debba mutare carattere. Fu già calcolato il volume in 1182 pagg. Anche se diventassero 1300, con la carta fina che è stata scelta sarebbe sempre un volume di proporzioni giuste. E, al più, si potrà far l'indice in un corpo più piccolo.³⁷

Come saprai, ci hanno appioppato *quattro ore* settimanali di corsi speciali per gli ufficiali e soldati reduci! Non ostante, per la mia parte lavoro e spero di concludere quasi tutto in questi quindici giorni di vacanza. Non ti affliggere del mio ritardo, pensando che tutto il mio *originale* si comporrà in una settimana, quando sarà il suo turno.

Vorrei mandarti intanto il testo delle Ecloghe, su cui c'è meno da fare e che è quasi pronto. L'unico pensiero noioso è quello dell'ortografia rajniana,³⁸ per la quale non riesco a

³⁴ Con il "Dante piccolo" Pistelli allude all'*editio minor*, ovvero l'edizione del 1921 delle *Opere di Dante* e con il "Dante grande" all'*editio maior*, ovvero l'Edizione Nazionale.

³⁵ Nell'edizione DANTE 1921, pp. 838-976, Mario Casella curò l'*Indice analitico dei nomi e delle cose*, un «repertorio d'indiscussa utilità che si guadagnò unanime elogio per l'eshaustività e la precisione con cui era stato condotto e ordinato», cfr. ED 1970, pp. 858-59. Due anni più tardi pubblicò l'edizione critica della *Commedia* (DANTE, *Commedia* 1923) e in seguito gli *Studi sul testo* (CASELLA 1924).

³⁶ Salomone Morpurgo (1853-1942), per la cui bio- e bibliografia si rimanda a STUSSI 1999 e alla voce nel *DBI*, era allora direttore della Nazionale, all'epoca centro nevralgico degli studi filologici italiani. Dalle lettere pubblicate da LUCCHINI 2020 (si vedano in particolare le pp. 363-64), emerge che Morpurgo avesse collaborato alla correzione dell'*In-*

dice, motivo per il quale aveva ottenuto dall'editore Bemporad un aumento di paga.

³⁷ La questione dei caratteri e dell'impaginazione è a lungo affrontata anche in altre lettere e nella *Prefazione* dello stesso Barbi: «Un'ultima avvertenza. Curando questa nuova edizione del nostro più grande poeta, abbiamo mirato a fare non soltanto un volume di consultazione, ma anche un libro che si presti alla lettura continuata; e perciò abbiamo voluto caratteri che non affatichino l'occhio per la loro piccolezza. Alla grossezza del volume che poteva derivarne, rimediammo con la sottigliezza della carta», DANTE 1921, p. XXXI.

³⁸ La discussione sui criteri ortografici per la pubblicazione sia delle opere dantesche sia più in generale in ambito filologico divenne centrale a partire dalle riflessioni esposte nell'edizione minore del *De vulgari Eloquentia*, edita da Pio Rajna nel 1897 (DANTE, *De vulgari Eloquentia* 1897).

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

fissare criteri chiari e costanti. Per esempio ci sono molti nomi propri e parole grecizzanti. Lo *zibaldone*³⁹ non è conseguente né uguale, magari nella stessa parola.... [sic]

Nella Ecloga I, 23 a me pare assurda la lezione *ora cie* mentre capirei benissimo *ore cie* (nella 2,40 *FIDIBUS peana ciebo*).

2,17 *qua mitis erat* non ha senso, mentre ne avrebbe uno adatto la lezione (già proposta) *mitis eat*.⁴⁰ Io non dubiterei di mutare, ma non so fino a che punto si può *osare*, dato l'estremo conservatorismo che ora usa...

Ma quando spedirò, unirò tutte le mie note, coi dubbi che tu risolverai!

Nelle bozze che avesti con le maiuscole alla Commedia, non hai posto una nota che i versi debbano cominciare *con la minuscola*. Non era deciso così? (Istruzioni, n° 5). Sarà bene che io avvisi la tipografia, benché certo i manoscritti avranno tenuto conto di questo.

Mi dà molta noia anche l'annuncio della prossima edizione delle Epistole curata dall'inglese,⁴¹ perché naturalmente vorrei vederla in tempo. Sei in relazione con lui?⁴² (Io non gli rispondo mai) Se sì, potresti domandargli quando uscirà e domandargli d'averne copia *ap-pena* sia pronta (magari in bozze)?⁴³

E per oggi ti ho seccato assai.

Riposati, non fare sforzi, e *non ci pensare* troppo. Anch'io sono poco contento dei miei nervi e della mia testa e de' miei bronchi... Ma bisogna sempre sperare.

Tante cose affettuose
dal tuo Pistelli

Stamani la dimostrazione per l'VIII° Bersagliere è stata veramente grandiosa. C'era tutta Firenze.

Ma a Parigi le cose vanno male. Quel Wilson⁴⁴ è... un professore di filosofia.

39 Zibaldone Laurenziano autografo di Boccaccio, testimone, ai ff. 67v-72v, delle *Egloghe* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei XXIX 8). La questione dei criteri ortografici è stata di recente affrontata in DANTE, *Egloghe* 2016, pp. 512-14.

40 Giudicando assurde le lezioni presenti nell'edizione Albini (DANTIS *Eclogae* 1903), Pistelli ripropone rispettivamente le congetture di Pasqualigo e Dionisi (DANTE, *Egloghe* 1887 e DIONISI 1788; le due edizioni sono ricordate anche in ALBANESE-PONTARI 2020, p. 478). Apportandovi solo «alcune lievi modificazioni» (DANTE 1921, p. XX), l'edizione Albini costituì il punto di partenza per il lavoro di Pistelli sulle *Egloghe*.

41 Il riferimento è all'edizione Toynbee, pubblicata l'anno seguente e anticipata, come ampiamente detto in precedenza, dai numerosi articoli in «The Modern Language Review».

42 Nel *Fondo Barbi* si conserva anche la corrispon-

denza con Paget Toynbee, composta di 32 pezzi, per la maggior parte cartoline postali. Nella cartolina postale dell'8 aprile 1920, Toynbee annuncerà l'uscita della propria edizione (CASNS, *Fondo Barbi*, busta Toynbee P. J., 1154 bis, c. XX).

43 Pistelli lamenterà di non averne ancora ricevuto una copia il 25 ottobre successivo: «Hai ricevuto tu l'epistola a Cangrande edita dal Toynbee? Io no, e ne avrei estremo bisogno. L'aspettavo, prima di consegnare il manoscritto», CASNS, *Fondo Barbi*, busta Pistelli E., 910, c. XXXIX. Lebbe sicuramente nell'estate del 1920 (cfr. *Appendice*, 14).

44 Si svolgeva in quei giorni la Conferenza di Pace di Parigi: Pistelli, come Barbi un convinto nazionalista, critica la politica umanitaria del presidente statunitense Wilson. Si rimanda in questo caso a BERNARDINI 2019, pp. 135-138 e alla relativa bibliografia.

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. CXLV. Lettera ms., priva di busta, foglio doppio bianco. La scrittura occupa il recto e il verso di entrambi i fogli. La lettera è parzialmente edita in ALBANESE-PONTARI 2020, p. 478.

7

M. Barbi a E. Pistelli

[Firenze,] 19 aprile [19]19

Caro Pistelli,

il Morpurgo non si è fatto ancor vivo. La buona intenzione non manca a nessuno, ma non c'è il proposito fermo di volerne venire a capo in ogni modo. L'uno confida nell'altro ... e l'altro nell'uno!

Dove non c'è senso... convien pur che tu ce lo metta; e nessuno può esser miglior giudice di te. Ma so che scherzi. Rimettersi agli altri in questi casi vedo ogni giorno più che è speranza vana; vedo, dico, coll'esperienza del Canzoniere: nessuno sa levarsi d'impaccio.

Ti moverò piuttosto qualche altro dubbio. Convien mantenere l'ordine tradizionale delle epistole? Che numero darai a quelle della Contessa di Battifolle?⁴⁵ Le metterai forse dopo quella a Cangrande? L'Epistola Exulanti Pistoriensi sai che fu posta dopo quella a Moroello perché sino ad alcuni anni fa si credeva che l'esilio di Cino fosse posteriore al 1307; ma ora tutti credono che sia da porre dal 1301 al 1306. Sicché va prima di quella a Moroello, e si potrebbe anche metter prima d'ogni altra.⁴⁶ Io dubito che per questa fisima del mantener l'ordine tradizionale, si rinunzi a dar un assetto, e una divisione in paragrafi razionale. Verrà poi qualcuno che avrà più coraggio di noi, e la sua rivoluzione come più legittima sarà accettata da altri, sicché non avremo mai un assetto definitivo: a cui dovremmo mirare. Pensaci; anche per le divisioni della *Quaestio*. Bada che coi caratteri minuti che usiamo, e a tutta pagina, i capoversi della *Quaestio* e i capoversi delle Epistole, appariranno tanto piccoli e tanto frequenti, da disdire in sé e in relazione ai capitoli delle altre opere in prosa: cosa che in Oxford per l'uso della doppia colonna apparse meno.⁴⁷

Nell'Epistola all'amico fiorentino⁴⁸ a me pare che nel secondo capoverso s'accenni a più lettere: 'per lettere vostre (cioè di voi, Padre) e del mio nipote e di molti altri amici': rigirla come credi, ma così vuole il contesto e la realtà delle cose, perché insomma uno che sia nipote di Dante e del religioso a cui è indirizzata la lettera nella genealogia degli Alighie-

45 Trattasi delle lettere inviate da Gherardesca di Battifolle all'imperatrice Margherita, moglie dell'imperatore Enrico VII, per cui si rimanda da ultimo a BARTOLI LANGELI 2020 e relativa bibliografia.

46 Per la datazione delle *Epistole III* (a Cino da Pistoia) e *IV* (a Moroello Malaspina) si rimanda da ultimo a PELLEGRINI 2021, pp. 120-29.

47 Il riferimento è all'edizione pubblicata a Oxford nel 1894 (DANTE 1894).

48 L'anno successivo, Barbi pubblicò nei suoi «Studi Danteschi» un contributo sull'Epistola all'Amico fiorentino, la dodicesima, in cui cercava di dirimere le questioni ancora aperte sull'identificazione del destinatario della lettera, cfr. BARBI 1920. Nella lettera in risposta (cfr. *Appendice*, 8), Pistelli gli promise di rispondere ai dubbi esposti. Pistelli perse però la lettera, come ammesso il successivo 14 giugno, e rispose solo il 30 luglio (cfr. *Appendice*, 12 e 14).

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

ri non c'è: E *vestrae litterae* in fine del capoverso sarà la sola lettera del religioso e *illi qui talia expresserunt* il nipote e gli altri amici? Dimmi, ti prego, che te ne pare. Fa conto che te lo chieda un amico, e non uno impantanato nella Dantesca.

Se il Teruccio Donati pescato
dal Della Torre⁴⁹ non fu *bacelliere*

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, minuta XIV. Minuta autografa di M. Barbi, incompleta.

8

E. Pistelli a M. Barbi

Firenze, 23 aprile 1919

Caro Barbina,

ho avuto le bozze e te le mando. Quando avranno la tua firma aggiungerò la mia, e la Tipografia subito comincerà la stampa. Ho detto che facciano anche una prova di pagina dove il Canto Nuovo cominci a mezzo; per fissare subito anche questi particolari. Il Rajna mi ha detto che trattiene ancora il suo testo, ma che appena lo vogliamo basta chiederglielo.

Alle questioni che mi fai non posso rispondere subito; ma certo *dentro* questa settimana di vacanze.⁵⁰ Non mi dici nulla della tua salute; e mi premeva (d'averne buone notizie) assai più che l'Accademia di Isidoro e la Società di Piero.⁵¹ E così non mi dici se vedi possibile affrettare dall'Inglese la edizione delle Epistole, che sarebbe necessario vedessimo, prima della nostra.

Ancora: il cod. Veronese⁵² della Epistola a Can Grande è stato visto da altri dopo il Boffito (o chi per lui)? Dell'apparato del Boffito non c'è da fidarsi, e il codice sarà certo ancora incassato e chi sa quando sarà visibile.⁵³

Il Rostagno⁵⁴ aveva tirato dalla sua il Rajna per i versi con la maiuscola, dicendo che mai nei codd. li aveva trovati con la minuscola. Bella scoperta! Ma ti prego di star fermo al-

49 Arnaldo Della Torre (1876-1915) aveva sostenuto l'ipotesi che il religioso menzionato nell'*Epistola XII* fosse un membro della famiglia di Gemma Donati (DELLA TORRE 1905). Nell'articolo sopra citato Barbi smentisce questa ipotesi. La minuta si interrompe poco oltre.

50 Ovvero le domande postegli da Barbi nella missiva precedente sul passo dell'Epistola all'Amico fiorentino e sull'ordinamento dei testi.

51 Difficile sciogliere queste due allusioni, a meno che siano puramente generiche, anche a causa della missiva precedente, incompleta. Barbi era solito tenere aggiornato Pistelli sulle vicende in seno alla Società Dantesca e alla Crusca. Isidoro del Lungo (1841-1927) fu ultimo Arciconsolo (dal 1914 al 1915)

e primo Presidente (dal 1916 al 1923) dell'Accademia della Crusca. Successe al Torrigiani nella presidenza della SDI. Pietro Torrigiani (1846-1920) fu Presidente effettivo della Società Dantesca Italiana dal 1891 alla morte. In quanto sindaco di Firenze, ne era già stato Presidente onorario dal 1889. Si rimanda per entrambi alle voci nel *DBI*.

52 Verona, Biblioteca Capitolare, CCCXIV (= V).

53 Cfr. *Appendice 14*.

54 Enrico Rostagno (1860-1942) curò il testo della *Monarchia* per l'edizione DANTE 1921 e fu direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana fino al 1933, quando gli succedette Teresa Lodi.

la minuscola come abbiamo combinato. E se ti interpellano, rispondi che per l'*editio minor* è così; per la *maior*... se ne parlerà a suo tempo.

A presto per le domande che mi fai sulle epistole.

Tanti cose affettuose dal tuo
Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXX. Lettera ms., priva di busta, foglio doppio bianco; intestata SOCIETÀ DANTESCA | ITALIANA | CONSIGLIO CENTRALE | FIRENZE; con una riproduzione del busto di Dante. La scrittura occupa il recto del primo foglio e il recto del secondo.

9

M. Barbi a E. Pistelli

24 aprile 1919

Caro Pistelli,

Ti mando le bozze con le mie osservazioni; ma poiché i dubbi che rimangono riguardano l'impaginazione, non vedo perché la tipografia, avuto il benessere per il carattere, non possa iniziare subito la composizione della *Commedia*, del *De Monarchia*⁵⁵ e della *Vita Nuova* e cominciare a mandare in giro un po' di bozze. Io non ho se non di rinnovare la preghiera, già fatta al Calò,⁵⁶ che il compositore stia fedele all'originale: di non far capoverso se non dove è chiaramente indicato, lasciar le doppie virgolette e le maiuscole ecc. dove sono messe e come sono messe, *anche se ciò sia disforme all'uso che egli segni come regolare ecc.*

Fai bene a far fare una pagina col principio del canto a mezzo; e sarebbe bene aver due pagine di seguito (pari e dispari), per vedere come torna anche la numerazione marginale.

Al Toynbee io non vorrei chieder nulla, e specialmente l'anticipazione di bozze. Se poi in ricambio mi domanda le bozze del *Canzoniere*, poniamo per una ristampa d'Oxford,⁵⁷ come fo a contentarlo coll'impegno che abbiamo col Bemporad? Domanda tu, liberamente: per le epistole non corri pericolo di richieste.

Credo anch'io che del Boffito ci sia poco da fidarsi, ma per un testo provvisorio, com'è questo nostro, occorre proprio veder subito il codice Veronese? Il Pellegrini⁵⁸ saprà indicar-

⁵⁵ Si noti qui l'utilizzo di questo titolo, mentre poi nella *Prefazione* Barbi propugnerà il nuovo: «sarà ormai tempo che di questo trattato si corregga il titolo, divulgatosi nella forma 'De Monarchia' contro alla tradizione dei manoscritti e alla concorde testimonianza de' più antichi biografi di Dante», DANTE 1921, p. XVIII. Tali indicazioni, come ricordato in LUCCHINI 2020, p. 365, si basavano certamente sugli appunti forniti a Barbi dal Rostagno.

⁵⁶ Mario Calò, insieme al fratello Oscar, ammini-

strarono e rappresentarono la Tipografia fiorentina Arte della Stampa, passata nelle mani dell'editore Enrico Bemporad (1868-1944) nel 1911, alla morte di Salvatore Landi, cfr. SIANO 2021, p. 642.

⁵⁷ Una quarta edizione venne ristampata cinque anni più tardi, nel 1924. Toynbee contribuì alla revisione del testo.

⁵⁸ Flaminio Pellegrini (1868-1928) curò, insieme a Parodi, il testo del *Convivio* per l'edizione del 1921. Come ricordato da Lucchini, che cita varie lettere

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

ti la via per arrivare al più presto al disseppellimento del codice. Basta occuparsene, e non fare come per i Marciani che occorrono a me per il Casella, pei quali ho tanto pregato.⁵⁹

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, minuta XIII. Minuta autografa di M. Barbi, incompleta. Della lettera è edita parte del paragrafo iniziale in LUCCHINI 2020, p. 364n.

IO

E. Pistelli a M. Barbi

26 aprile [19]19

Caro Michelino,

ho ricevuto e ho già portato tutto in tipografia; perché facciano subito le nuove prove secondo le indicazioni tue; e mi hanno assicurato che lunedì le faranno. Per il “Veronese” scrivo al Biadego.⁶⁰ Sto riscontrando la lettera a Cane sui mss. fiorentini (tre noti, e uno nuovo); e vedo proprio che le collazioni del Boffito sono piene di lacune e di errori. E se potessi vedere il Veronese e l'Ambrosiano⁶¹ sarebbe una cosa buona. Vedrò se sia possibile senza ritardare troppo. E viva l'Italia, oggi più che mai. Abbiti ogni riguardo. Tante cose affettuose

dal tuo Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXI. Cartolina postale. Indirizzo: Al Ch.^{mo} | prof. Michele Barbi | Taviano Pistoiese. Timbro postale: Taviano Pistoiese 28 | 4 | 19.

II

E. Pistelli a M. Barbi

10 maggio [19]19

Caro Michele,

ebbi la cartolina, e aspetto la lettera annunciata. La tipografia non è molto favorevole all'idea del Morpurgo di “incignare”⁶² tutte le opere. E anche a me pare che sia meglio comin-

dei due filologi conservate nel fondo Barbi, «fu il solo caso di lavoro a quattro mani», LUCCHINI 2020, p. 371. Si segnala la pubblicazione, nel 2014, dell'inventario del fondo Pellegrini conservato presso l'Accademia della Crusca, cfr. AVALLE 2014.

⁵⁹ Si tratta probabilmente di codici di cui Casella necessitava per i propri studi sulle *Rime* e sulla tradizione veneziana.

⁶⁰ Giuseppe Biadego (1853–1921), allora direttore della Biblioteca Civica di Verona. Pistelli gli scrisse una lettera il seguente 4 maggio: «avrei bisogno di sapere se i codici della Capitolare di Verona son tornati alla sede; e nel caso se sarebbe possibi-

le aver presto (si tratta di cosa urgente) una fotografia – bianco su nero – della Lettera di Dante a Can Grande contenuta nel codice CCCXIV», cfr. *Carteggio Biadego, cartella 606, busta Pistelli Ermenegildo, c. I*. Sulla persistente difficoltà a consultare il codice anche nei mesi successivi, cfr. qui le note 6 e 53 e *Appendice*, 14.

⁶¹ Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 145 inf. (= A).

⁶² Iniziare, usare per la prima volta, che qui vale “cominciare a tirare le prime bozze”. Termine di uso regionale, toscano.

ciarne e finirne una, per esempio la Commedia. Ma tu deciderai. Ho avuto la fotografia del Codice Ambrosiano (Can Grande) ma non sarà possibile vedere il Veronese.⁶³ E l'apparato del Boffito è *pieno* d'errori... Ma farò quel che potrò.

Tante cose affettuose
dal tuo Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXII. Cartolina postale. Indirizzo: Al Ch.^{mo} | prof. Michele Barbi | Taviano Pistoiese. Timbri postali: Firenze 10 | 5 | 19; Taviano Pistoiese 28 | 4 | 19; un terzo timbro da Firenze, non integralmente leggibile. Due francobolli da 5 e 10 centesimi.

12

E. Pistelli a M. Barbi

14 giugno 1919

Caro Barbi,

Quel testo delle Ecloghe, se non l'hai rimandato alla Tipografia, rimandolo a me. Debo ritoccare l'ortografia e anche una lezione o due. Ho avuto le fotografie del Codice di Napoli.⁶⁴

Sono ancora alle prese con Can Grande e con altre Epistole. Ma pur troppo il ritardo non dipenderà da me, la cui "materia" si può comporre in una settimana. Dipende intanto dalla tipografia, che è chiusa ancora! Si arriverà, bene che vada, a un mese di sciopero; e questo, puoi figurarti, porterà altri ristagni per lavori arretrati etc. Non è colpa nostra e ci vuol pazienza.

Nel Carme di Giovanni del Virgilio I 43 dopo i presenti *horrent, hiat, concitat* vien fuori un *infrendet* che non ha dato noia a nessuno (mi pare) ma che non credo sopportabile. Ora che vedo che il codice di Napoli ha *infrendit*, mi farò più coraggio a mutare.⁶⁵

Ma di questo e d'altro avrò luogo e occasione per seccarti!

Ora vorrei notizie non di Dante, che sta bene e "si gode",⁶⁶ ma tue. *Come va?* Come si tratta questo primo caldo feroce? Spero che a te non dia noia quanta a me. Scrivimi una parola.

63 Cfr. Appendice 8, 10, 14 e PISTELLI 1919b. È probabile che la risposta del Biadego (di cui a n. 60) fosse arrivata a stretto giro, con la conferma che il codice della Biblioteca Capitolare non fosse ancora consultabile.

64 Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, M.C.F. 1-16 (Pilone X, num. XVI).

65 Pistelli adotterà poi a testo la lezione *infrendet*

(DANTE 1921, p. 456).

66 La citazione è da *Inf.* VII 91-96, «Quest'è co-
lei ch'è tanto posta in croce / pur da color che le do-
vrien dar lode, / dandole biasmo a torto e mala vo-
ce: / ma ella s'è beata e ciò non ode; / con l'altre
prime creature lieta / volge sua spera e beata si go-
de».

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

E scusami se non ho risposto a quella domanda sull'amico fiorentino. Non ho risposto, perché per quanto abbia qui le tue lettere e cartoline, mi manca proprio quella perché "la misi da parte" e non la trovo.⁶⁷ Abbi pazienza e ripeti!

Tante cose affettuose dal tuo Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXIV. Lettera ms., priva di busta, foglio doppio bianco. La scrittura occupa il recto del primo foglio e il recto del secondo. La lettera è parzialmente edita in ALBANESE-PONTARI 2020, p. 479 e in LUCCHINI 2020, pp. 365-66.

13

E. Pistelli a M. Barbi

25 luglio 1919

Caro Michelino,

ho fatto parecchi giorni di esami (d'integrazione!) a otto e dieci ore al giorno. Dunque scusami del ritardo. Ti manderò il libretto Passerini⁶⁸ con i numeri in margine. Ma non mi so decidere per quella *questione* della *Quaestio* che dovresti, per farmi un piacere, decidere tu.⁶⁹

Per l'ordine delle *Epistole*, tutti son d'accordo (Rajna, Parodi, Mazzoni)⁷⁰ che bisogna dare quello che sembri cronologicamente migliore. Anche qui non posso decidere da me, che non conosco certe questioni.

Dammi dunque tu l'ordine che credi preferibile. (Lo so anch'io, su per giù; ma non so su quale fondamento quella a Cino dovrebbe essere la prima).

Ti dò così molte noie. Ma è necessario che te le dia, perché tutto il tempo debbo ora darlo a finir di preparare il testo.

Per tutto l'agosto il mio indirizzo sarà: Castelnuovo di Garfagnana per San Pellegrino in Alpe.

67 Si riferisce alla lettera del 19 aprile (cfr. *Appendice* 7).

68 Si tratta del sesto volume delle *Opere minori*, contenente sia le *Epistole* sia la *Quaestio*, pubblicato da Giuseppe Lando Passerini (1858-1932) nel 1910 e parte della collana Sansoni in sette volumi pubblicata tra il 1900 e il 1913 (*DANTE, Opere minori* 1910) e oggetto di numerose ristampe.

69 Ovvero la questione della paragrafatura esposta nella lettera precedente (cfr. *Appendice*, 7).

70 Di Pio Rajna (1847-1930), oltre all'edizione critica del *De vulgari eloquentia* e alle questioni ortografiche menzionate in *Appendice* 6 e a n. 38, si ricordi l'incarico di insegnamento all'Istituto di Studi Su-

periori di Firenze dal 1883 al 1922; Ernesto Giacomo Parodi (1862-1923), curò, insieme a Flaminio Pellegrini, il testo del *Convivio* in *DANTE* 1921 e fu anch'egli professore presso l'Istituto fiorentino a partire dal 1892, oltre che direttore del *BDSI* dal 1906 alla morte; Guido Mazzoni (1859-1943), che fu tra i fondatori, nel 1881, della Società Dantesca Italiana (ne divenne Presidente dal 1931 alla morte) e insegnò dal 1894 letteratura italiana presso l'Istituto di Studi Superiori, sostenne la paternità dantesca de *Il Fiore* e del *Detto d'Amore*, pubblicandone il testo nel 1923. Per un ulteriore approfondimento si rimanda alle voci nel *DBI*.

Ma spero che tu mi risponda qui, dove sarò fino al 31.

Tante cose affettuose
dal tuo Pistelli

Per la *Quaestio* tengo la divisione dei capitoli quale è nel Passerini (che segna certe modificazioni dalla volgata). Per ottenere maggior chiarezza, metterò qualche capoverso di più.

Le Epistole, dunque, avranno questa numerazione (salvo tue osservazioni):

1. Al Reverendissimo
2. De Romena
3. Al Pistoiese
4. A Moroello
5. Ai re d'Italia
6. Agli Scelleratissimi
7. A Enrico
- 8./9./10. Margarita
11. Ai Cardinali
12. All'amico
13. A Can Grande

[14] A Guido da Polenta⁷¹

Scrivimi se sta bene così e se non sta bene rimanda pure e rifarò.

(Lucca)

Castelnuovo Garfagnana
per San Pellegrino in Alpe

CASNS, *Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXV. Lettera ms., foglio doppio bianco; intestata R. ISTITUTO | DI | STUDI SUPERIORI | PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO | SEGRETERIA. La scrittura occupa il recto del primo foglio e il recto del secondo. Allegato un foglio ripiegato in tre, scritto in inchiostro più chiaro, contenente la proposta circa l'ordine delle lettere. La lettera è edita, salvo un breve paragrafo iniziale e il foglio allegato, in ALBANESE-PONTARI 2020, p. 479 e citata parzialmente in LUCCHINI 2020, p. 366.*

71 Per la questione dell'autenticità dell'Epistola a Guido da Polenta, in volgare, stampata per la prima volta nel 1547 da Anton Francesco Doni, si rimanda alla bibliografia indicata in DANTE, *Epistole* 2016, p. 246 e ai due contributi principali sul tema, ovvero MIGLIORINI FISSI 1969 e PADOAN 1993. La presenza di questa lettera, quattordicesima in questo elenco, è interessante: essa non verrà poi inclusa nell'edizione, ma nella *Nota alle Epistole perdute e spurie* (cfr. *Appendice*, 14-15), proprio secondo il testo del 1547. «La nota lettera italiana a Guido da Polenta [...] ritenuta spuria per gravi ragioni, è stata esclusa da questa edizione. Pur si riferisce qui come documento utile a seguire le quistioni che intorno

ad essa si son fatte e forse si faranno ancora», DANTE 1921, p. 450. Per comprendere la scelta di Pistelli, è significativa secondo Lucchini la cartolina postale del 3 settembre 1920 (LUCCHINI 2020, pp. 366-67, n. 31), ma in quella del 6 settembre la scelta di mettere l'Epistola a Guido nella *Nota* appare ben più chiara: «Forse mi deciderò ad aggiungere in nota quella a Guido» (CASNS, *Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. LIX*). Tale scelta rappresentò, secondo Migliorini Fissi, una «sentenza definitiva su questo scritto tanto discusso», anche se Pistelli non aveva affrontato la questione dell'autenticità nella sua interezza (cfr. MIGLIORINI FISSI 1969, pp. 125-26).

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

14

E. Pistelli a M. Barbi

30 luglio 1919

Caro Michele,

ho capito. Farò, al più presto possibile. Parto domani, e porto con me soltanto Dante, per lavorare, finalmente in pace, sulla montagna solitaria dove vado. E avrai presto le divisioni. Lascierò alla Tipografia l'indirizzo.

C'è scritto proprio $\bar{v}\bar{r}\bar{i}$ (= vestri). Ma può essere un facile errore.⁷²

Sono in ritardo. Ma Can Grande mi ha fatto disperare e vorrei vedere anche il Veronese,⁷³ che ora spero sia in viaggio, se pure non è già alla sua sede.

Tante cose affettuose
dal tuo Pistelli

Leggerò le bozze del Poema con tutta l'attenzione.

Indirizzo per l'agosto
(Lucca)
Castelnuovo di Garfagnana
per San Pellegrino in Alpe

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXVI. Lettera ms., foglio doppio bianco. La scrittura occupa il recto del primo foglio e il recto del secondo.

15

E. Pistelli a M. Barbi

Firenze, 25 ottobre 1919

Caro Barbi,

Ricevo la tua. Fui alla tipografia due giorni fa. Mi assicurarono che ora lavorano, che hanno *battuto* tanta roba, e che la macchina va bene anche per la fusione. Non ostante sarà bene che la Società insista presso l'Editore. Per parte mia, non ho mai mancato di far tutte le premure possibili, e alla Tipografia ho parlato *chiaro*.

⁷² Pistelli risponde ad una questione posta da Barbi il 19 aprile (cfr. *Appendice*, 7 e relativa n. 48). L'abbreviazione si riscontra nel ms. Pluteo XXIX 8 della Biblioteca Laurenziana contenente l'*Epistola XII* (All'Amico fiorentino).

⁷³ È noto che almeno fino al mese di dicembre Pistelli non ebbe la possibilità di consultare il codice della Biblioteca Capitolare, come si evince da un suo brevissimo articolo pubblicato sulle colonne

de «Il Marzocco» (PISTELLI 1919b), dove si lamenta del fatto che non sia ancora tornato alla sua sede. Durante il primo conflitto mondiale, infatti, manoscritti e materiale d'archivio erano stati mandati a Firenze perché fossero messi al riparo (cfr. TURRINI 1962, p. 413). Riuscì probabilmente a vedere il testimone veronese solo sul finire dell'anno, come poi ricordato in PISTELLI 1919a, p. 182.

Hai ricevuto tu l'epistola a Cangrande edita dal Toynbee?⁷⁴ Io no, e ne avrei *estremo* bisogno. L'aspettavo, prima di consegnare il manoscritto. Ho pronto quello delle Ecloghe, sarà pronta alla fine del mese la Quaestio, e dentro il novembre le epistole.

Il quartierino⁷⁵ sarà un problema come quello della macchina compositrice. Ma subito ne ho parlato a un amico pratico di queste cose. Sarebbe però bene che io sapessi subito di quante stanze hai bisogno, e quale è la spesa massima che potresti sostenere.

Tante cose affettuose dal tuo Pistelli.

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. XXXIX. Lettera ms., foglio bianco; intestato TELEFONO 36-31 | IL GIORNALINO | DELLA DOMENICA | DIRETTORE LUIGI BERTELLI (VAMBA) | ROMA (IO) | CORSO UMBERTO I, 9. La scrittura occupa il verso del foglio, piegato in quattro, ed è disposta nella metà inferiore.

16

E. Pistelli a M. Barbi

19 agosto [1920]

Caro Barbi,

Sto facendo *miracoli* per riuscire a mandarti la pagina sulle Epistole che non ci sono,⁷⁶ e l'Indice-sommario. Il volume del Toynbee l'ho avuto, spedito dal Parodi.⁷⁷ Spero tu abbia ricevuto le bozze della Vita Nuova, che mandai raccomandata.

E per oggi basta qui, perché ho i nervi.

Il tuo
Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. CXXVI. Lettera ms., foglio doppio bianco. La scrittura occupa solo il recto del primo foglio.

74 Qui Pistelli si riferisce alla proposta di edizione dell'*Epistola a Cangrande* in TOYNBEE 1919, pubblicato nel fascicolo estivo di «The Modern Language Review».

75 Non è stato possibile sciogliere questa allusione con chiarezza. Si segnala però l'uso regionale del termine, a indicare un "piccolo appartamento".

76 Si riferisce alla *Nota alle Epistole perdute e spurie*, in DANTE 1921, pp. 447-51. Insieme alle *Note alle Rime di dubbia attribuzione* (ivi, pp. 140-44) di Bar-

bi, esse sono le uniche note al testo ad essere inserite nell'edizione, cfr. qui la n. 2.

77 In una lettera del 4 settembre 1920, Parodi scrisse a Barbi: «Al Pistelli avevo mandato io le *Epistole* del Toynbee; mi dice che poi ne ebbe una copia anche da te: uomo di poca fede!», cfr. CASNS, Fondo Barbi, busta Parodi E.G., 860, c. CXI, ora in SIANO 2021, p. 654. Pistelli aveva già chiesto una copia l'anno precedente (cfr. *Appendice*, 6).

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

17

E. Pistelli a M. Barbi

Lunedì 23 [agosto 1920]

Caro Barbi,

ecco la nota.⁷⁸ Metti tu la numerazione, prima di mandarla alla tipografia, come vedi meglio.

Io non so fare di più; e d'altra parte non credo che ci sia da far molto di più. Sui Fiorentini orbi⁷⁹ avevo cominciato a cercare, ma senza risultato.

Ora manderò avanti l'indice sommario.

Spero tu abbia ricevuto l'iscrizione per i tuoi corsi.

Rimanderò i libri col cenno sull'edizione Toynbee domani o domani l'altro.

Tante cose affettuose
dal tuo
Pistelli

CASNS, Fondo Barbi, busta Pistelli E., 910, c. CXXVII. Lettera ms., foglio bianco. La scrittura occupa solo il recto del foglio.

⁷⁸ Menzionata nella lettera precedente (cfr. *Appendice*, 16).

⁷⁹ L'epiteto ricorda indubbiamente il verso 67 di *Inf.* XV, «Vecchia fama nel mondo li chiama orbi». Si allude qui ad un'epistola perduta citata da Flavio

Biondo nel nono capitolo della seconda *Decade*, che Pistelli cita direttamente al punto 5 della *Nota sulle Epistole perdute e spurie* (cfr. DANTE 1921, pp. 449-50; citazione riportata anche in PONTARI 2015, pp. 200-01).

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE-PONTARI 2020. Gabriella A. & Paolo P., *Barbi e l'Edizione Nazionale delle Egloghe di Dante* (Novati, Pistelli, Mancini), «Studi Danteschi», LXXXV (2020), pp. 411-515.
- AVALLE 2014. Ginevra A., *L'archivio di Flaminio Pellegrini (1868-1928)*, Firenze-Lucca, Accademia della Crusca-Istituto Storico Lucchese, 2014.
- BARBI 1889. Michele B., *Degli studi di Vincenzo Borghini sopra la storia e la lingua di Firenze*, «Il Propugnatore», n.s., II, p. II (1889), pp. 5-71.
- BARBI 1890. Michele B., *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa, Nistri, 1890.
- BARBI 1900. Michele B., *Studi di manoscritti e testi inediti. La raccolta bartoliniana di rime antiche e i codici da essa derivati*, I, Bologna, Zanichelli, 1900.
- BARBI 1920. Michele B., *Per un passo dell'Epistola all'amico fiorentino*, «Studi Danteschi», II (1920), pp. 115-48.
- BARBI 1934. Michele B., rec. a SCHNEIDER 1933a, in «Studi Danteschi», XVIII (1934), pp. 126-30.
- BARTOLI LANGELI 2020. Attilio B. L., *Scrivere all'imperatrice*, in Antonio Montefusco-Giuliano Milani, *Le lettere di Dante. Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi*, Berlino-Boston, De Gruyter, 2020, pp. 429-53.
- BERNARDINI 2019. Giovanni B., *Parigi 1919: la Conferenza di Pace*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- BOFFITO 1907. Giuseppe B., *L'Epistola di Dante Alighieri a Cangrande della Scala*, saggio di edizione critica e commento del socio corrispondente Giuseppe Boffito, Torino, Clausen, 1907 (estratto dalle «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», serie II, tomo LVII).
- BON 2012. Silvia B., *Morpurgo, Salomone*, in DBI, vol. LXXVII, 2012, p. 183.
- BORGHINI 1971. Vincenzio B., *Scritti inediti o rari sulla lingua*, a c. di John Robert Woodhouse, Bologna, Commissione per i testi di lingua, Casa Carducci, 1971.
- BOTTASSO 2009. Enzo B., *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a c. di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, pp. 270-71.
- BRANCATO 2019. Dario B., *I componimenti toscani di Benedetto Varchi nelle Filze Rinuccini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: genesi, riuso, varietà*, in *La cultura poetica di Benedetto Varchi*, a c. di Selene Maria Vatteroni, Schriften des Italienzentrums der Freien Universität Berlin, Band 3, Berlino, 2019, pp. 71-89.
- CASELLA 1924. Mario C., *Studi sul testo della «Divina Commedia»*, «Studi Danteschi», VIII (1924), pp. 5-85.
- CAPANNELLI-INSABATO 2000. *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a c. di Emilio Capannelli ed Elisabetta Insabato, Olshki, Firenze, 2000, pp. 40-42.
- CECCHINI 1981. Enzo C., *Per una nuova edizione critica dell'Epistola a Cangrande*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova, Editrice Antenore, 1981, pp. 213-29.
- CONTI 2019. Fulvio C., *Torrigiani, Pietro*, in DBI, vol. XCVI, 2019, pp. 382-85.
- D'OVIDIO 1901. Francesco D'O., *Studi sulla 'Divina Commedia'*, Milano-Palermo, Sandron,

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

1901.

DANTE 1894. *Tutte le Opere di Dante Alighieri*, nuovamente rivedute nel testo da Dr. E. Moore, Oxford, nella Stamperia dell'Università, 1894.

DANTE 1921. *Le Opere di Dante*, testo critico della Società Dantesca Italiana, Firenze, Bemporad, 1921; poi rist. anast. della seconda ed. della Casa Editrice Ricciardi, Firenze, Le Lettere, 2011.

DANTE, *Commedia* 1923. Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, testo critico a c. di Mario Casella, Bologna, Zanichelli 1923.

DANTE, *De vulgari Eloquentia* 1897. Dante Alighieri, *Il Trattato De vulgari Eloquentia di Dante Alighieri*, per c. di Pio Rajna, Firenze, Le Monnier, 1897.

DANTE, *Egloghe* 1887. *Egloghe di Giovanni del Virgilio e di Dante Alighieri annotate da anonimo contemporaneo, recate a miglior lezione, nuovamente volgarizzate in versi sciolti e commentate da Francesco Pasqualigo*, Lonigo, Tipografia Giovanni Gaspari, 1887.

DANTE, *Egloghe* 2016. Dante Alighieri, *Egloghe*, a c. di Marco Petoletti, in Dante Alighieri, *Epistole, Egloge, Questio de aqua et terra*, a c. di Marco Baglio et alii, Roma, Salerno, 2016, pp. 515-650.

DANTE, *Epistola a Cangrande* 1995. Dante Alighieri, *Epistola a Cangrande*, a c. di Enzo Cecchini, Firenze, Giunti, 1995.

DANTE, *Epistola a Cangrande* 2023. Dante Alighieri, *Epistola a Cangrande*, a c. di Luca Azzetta, Padova, Antenore, 2023.

DANTE, *Epistola XIII* 2016. Dante Alighieri, *Epistola XIII*, a c. di Luca Azzetta, in DANTE, *Epistole* 2016, pp. 273-487.

DANTE, *Epistole* 2014. Dante Alighieri, *Opere, II: Convivio, Monarchia, Epistole, Egloge*, a c. di Gianfranco Fioravanti, Claudio Giunta, Diego Quaglioni, Claudia Villa, Gabriella Albanese, pp. 1417-1592.

DANTE, *Epistole* 2016. Dante Alighieri, *Epistole, Egloge, Questio de aqua et terra*, a c. di Marco Baglio et alii, Roma, Salerno, 2016.

DANTIS ALAGHERII *Epistolae* 1920. Dantis Alagherii *Epistolae. Letters of Dante*. Emended text with Introduction, Translation, Notes and Indices and Appendix on the *Cursus* by P. J. Toynbee, Oxford, Clarendon Press, 1920.

DANTIS *Eclogae* 1903. *Dantis Eclogae Ioannis de Virgilio, carmen et ecloga responsiva*, testo, commento, versione a c. di Giuseppe Albini, con la fotografia di una pagina dello Zibaldone Boccaccesco Laurenziano, Firenze, Sansoni, 1903.

DANTE, *Opere minori* 1910. Dante Alighieri, *Le opere minori*, novamente annotate da Giuseppe Lando Passerini, vol. VI (*Le Epistole e la disputa intorno all'acqua e alla terra*), Firenze, Sansoni, 1910.

DANTE, *Opere minori* 1979. Dante Alighieri, *Opere minori*, III, a c. di Arsenio Frugoni, Giorgio Brugnoli, Enzo Cecchini, Francesco Mazzoni, Milano-Napoli, Ricciardi 1979.

DANTE, *Opere minori* 1986. Dante Alighieri, *Opere minori*, II, a c. di Angelo Jacomuzzi, Torino, UTET.

DBI. *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-.

DELLA TORRE 1905. Arnaldo D. T., *L'Epistola all'«amico fiorentino»*, «Bulettno della Socie-

- tà Dantesca Italiana», n.s., XII/5-6 (1905), pp. 121-74.
- DIONISI 1788. Giovan Jacopo D., *Serie di aneddoti. Numero IV*, Verona, Per l'Erede Merlo alla Stella, 1788, pp. 1-22.
- ED. *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970-1978.
- FAVA 1929. *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, a c. di Domenico F., Milano, Hoepli.
- FERRONE 1997. Silvano F., *Indice universale dei carmi latini di Benedetto Varchi*, «Medioevo e Rinascimento», IX, n.s. VIII (1997), pp. 125-95.
- FRATINI-ZAMPONI 2004. *I Manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a c. di Lisa Fratini e Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 21-24.
- GARDNER 1932. Edmund Garratt G., *Obituary Notes: Paget Toynbee, 1855-1932*, «Proceedings of the British Academy», XVIII (1932), pp. 439-51.
- GAZZETTA UFFICIALE 179/1914. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, anno 1914, mercoledì 29 luglio, n° 179, Roma, Tipografia delle Mantellate.
- GHIDETTI 2011. Enrico G., *La Società Dantesca e il «Dante del '21»*. *Cronaca di un'edizione*, in DANTE 1921 (rist. 2011), pp. 9-49.
- GIGLI 1855. Vincenzo Borghini, *Introduzione al Poema di Dante per l'Allegoria*, in *Studi sulla Divina Commedia di Galileo Galilei, Vincenzo Borghini ed altri*, pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli, Firenze, Le Monnier, 1855, pp. 151-76.
- INNOCENTI 1984. Piero I., *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, I, Firenze, La Nuova Italia, pp. 419-20.
- IZZI 2008. Giuseppe I., *Mazzoni, Guido*, in DBI, vol. LXXII, 2008, pp. 706-09.
- LODI 1927. Teresa L., *Bibliografia degli scritti di E. Pistelli (1882-1927)*, in *In memoria di Ermenegildo Pistelli*, Firenze, Le Monnier, 1928, pp. 63-112.
- LUBELLO 2016. Sergio L., *Rajna, Pio*, in DBI, vol. LXXXVI, 2016, pp. 273-75.
- LUCCHINI 2014. Guido L., *Parodi, Ernesto Giacomo*, in DBI, vol. LXXXI, 2014, p. 413.
- LUCCHINI 2020. Guido L., *Il progetto dell'edizione di tutte 'Le Opere di Dante' (1921)*, «Filologia e Critica», II-III (2020), pp. 358-84.
- MANCINI 1939. Augusto M., *Un nuovo codice dell'Epistola a Can Grande*, «Studi Danteschi», XXIV (1939), pp. III-22.
- MANZONI 1922. Alessandro M., *I promessi sposi, novamente riveduti nel testo a c. di Ermenegildo Pistelli, aggiunti gl'Inni sacri, Marzo 1821, il Cinque Maggio, I tre Cori delle Tragedie*, Firenze, Sansoni, 1922.
- MARACCHI BIAGIARELLI 1962. Berta M. B., *Prefazione*, in *Catalogo dei manoscritti Panciatichiani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, 14, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1962, pp. I-XXIII.
- MARACCHI BIAGIARELLI 1971. Berta M. B., *Ricordo di Teresa Lodi (1889-1971)*, «La Bibliofilia», LXXIII/2 (1971), pp. 187-90.
- MAZZATINTI-PINTOR 1902-1903. Giuseppe M. & Fortunato P., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale*, XII, Forlì, Tipografia Sociale (successori Bordandini), 1902-1903, p. 153.

«Due magliabechiani sin qui non usati». *Precisazione su un testimone dell'Epistola a Cangrande*

- MAZZONI 1979. Francesco M., *L'edizione delle opere latine minori*, in «Atti del Convegno internazionale di studi danteschi, Ravenna, 10–12 settembre 1971», a c. del Comune di Ravenna e della Società Dantesca Italiana, Ravenna, Longo, pp. 129-66, poi in ID. *Con Dante per Dante. Saggi di filologia ed ermeneutica dantesca*, vol. IV, *Le opere minori*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Enrico Ghidetti e Stefano Mazzoni; con la collaborazione di Elisabetta Benucci, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014, pp. 71-98.
- MIGLIORINI FISSI 1969. Rosetta M. F., *La lettera pseudo-dantesca a Guido da Polenta. Edizione critica e ricerche attributive*, «Studi Danteschi», XLVI (1969), pp. 101-272.
- PADOAN 1993. Giorgio P., *La conclusione della prima cantica (e l'Epistola a Guido da Polenta)*, in ID., *Il lungo cammino del «Poema sacro»*. Studi danteschi, Firenze, Olshki, 1993, pp. 57-91.
- PASSERINI 1850. Luigi, P., *Notizie sui manoscritti rinucciniani acquistati dal governo toscano e nuovamente distribuiti tra gli archivi e le biblioteche di Firenze*, «Archivio Storico Italiano. Appendice», VIII (1850), pp. 207-15.
- PELLEGRINI 2019. Paolo P., *Vitelli, critica testuale contro l'italico genio*, «Il Manifesto», Alias Domenica, 23 giugno 2019, <https://ilmanifesto.it/vitelli-critica-testuale-contro-litalico-genio>, ultima consultazione 17.04.2024.
- PELLEGRINI 2021. Paolo P., *Dante Alighieri. Una vita*, Torino, Einaudi, 2021.
- PERTICI 2015. Roberto P., *Pistelli, Ermenegildo*, in DBI, vol. LXXXIV, 2015, pp. 260-63.
- PINTAUDI-TESI 1997. Rosario P. & Mario T., *Carteggio Lodi*, a c. di Rosario Pintaudi e Mario Tesi, rivisto e dotato di indici da Angela Dillon Bussi e Anna Rita Fantoni, Firenze 1997 [Inventario Sala Studio BML 87].
- PINTAUDI 2004. Roberto P., *Gli archivi della memoria e il carteggio Salvemini-Pistelli*, a c. di Roberto P., Firenze, Edizioni Polistampa, 2004.
- PISTELLI 1901. Ermenegildo P., rec. a D'OVIDIO 1901, «Il Marzocco», 18 agosto 1901, pp. 1-2.
- PISTELLI 1915. Ermenegildo P., *Piccola Antologia della Bibbia Volgata*, con introduzioni e note per cura di Ermenegildo Pistelli, con dodici tavole e in appendice alcune epistole di Dante e del Petrarca secondo il programma del liceo moderno, Firenze, Barbèra, 1915, pp. 199-221.
- PISTELLI 1917. Ermenegildo P., rec. a TOYNBEE 1917a e a 1917b, «Bulettno della Società Dantesca», n.s., XXIV/1 (1917), pp. 58-65.
- PISTELLI 1919a. Ermenegildo P., rec. a TOYNBEE 1919, «Bulettno della Società Dantesca», n.s., XXVI/4 (1919), pp. 181-83.
- PISTELLI 1919b. Ermenegildo P., *Per il ritorno di un codice*, «Il Marzocco», 14 dicembre 1919, p. 3.
- PISTELLI 1920. Ermenegildo P., *Dubbi e proposte sul testo delle Epistole*, «Studi danteschi», II (1920), pp. 149-55.
- PONTARI 2015. Paolo P., *Sulla dimora di Dante a Forlì: Pellegrino Calvi, Benvenuto da Imola e Biondo Flavio*, «Studi Danteschi», LXXX (2015), pp. 183-238.
- SANSONE 1970. Giuseppe Edoardo S., *Casella, Mario*, in ED, vol. I, 1970, pp. 858-59.
- SCHNEIDER 1933a. Friedrich S., *Die Handschriften des Briefes Dantes an Can Grande della Scala*, Ullmann, Zwickau, 1933.

- SCHNEIDER 1933b. Friedrich S., *Neue Dante-Literatur*, «Deutsches Dante-Jahrbuch», XV, n.s. VI (1933), pp. 190-202.
- SIANO 2021. Paola S., *Il carteggio Michele Barbi-Ernesto Giacomo Parodi (1895-1922): personalità, studi e problemi verso la «Nuova Filologia»*, Milano, Biblion, 2021.
- STRAPPINI 1990. Lucia S., *Del Lungo, Isidoro*, in DBI, vol. XXXVIII, 1990, pp. 96-100.
- STUSSI 1999. Alfredo S., *Salomone Morpurgo (biografia, con una bibliografia degli scritti)*, in ID., *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Firenze, Olshki, 1999.
- TARGIONI TOZZETTI, *Catalogo generale*. Giovanni T. T., *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, ms., sec. XVIII, IV, 160.
- TESI 1983. *Carteggio Pistelli*, a c. di Mario TESI, Firenze 1983 [Inventario Sala Studi BML 61].
- TOMMASEO 1928. Niccolò T., *Colloqui col Manzoni*, pubblicati per la prima volta e annotati da Teresa Lodi, Firenze, Sansoni, 1928.
- TOYNBEE 1919. Paget T., *Dante's Letter to Can Grande (Epist. X). Emended Text*, «The Modern Language Review», XIV/3 (Jul. 1919), pp. 278-302.
- TOYNBEE 1921. [Paget T.], *The Critical Text of Dante's Works*, «The Times. Dante Supplement», 14 settembre 1921, pp. XI-XII.
- TURRINI 1962. Giuseppe T., *La Biblioteca Capitolare di Verona*, «Italia Medioevale e Umanistica», V (1962), pp. 401-23.
- VITELLI 1962. Girolamo V., *Filologia classica... e romantica: scritto inedito (1917)*, a c. di Teresa Lodi e con una premessa di Ugo Enrico Paoli, Firenze, Le Monnier, 1962; ora, con introduzione di Luciano Canfora e postilla di Rosario Pintaudi, Lavis (TN), La Finestra, 2018.